

Autopresentazione e quattro testi inediti

di Gabriella Garofalo

Leggere la poesia referenzialmente: con riferimento alle realtà storiche e materiali ad essa sottese o allusivamente, come trasfigurazione del reale?

Poesia come luogo testuale che rende possibili letture multiple; la scelta spetta al lettore, il poeta può limitarsi ad utilizzare le sue parole per suggerire una lettura che non sia univoca.

Influire sulla struttura di ogni elemento del linguaggio perché ricopra funzioni diverse da quelle che ha nel linguaggio della prosa.

Per quanto concerne la mia poesia, l'impulso ritmico deve trasmettere una sensazione di iteratività, di ossessività, rafforzata dalla presenza delle parole-chiave, che sono le parole fondanti del mio discorso. Poesia come conquista drammatica e quotidiana per immergere le mani nella lava della mia ed altrui esistenza e recare ordine là dove c'è disordine: per questo, forse, il mio è un linguaggio poetico complesso, impervio, refrattario ad un'interpretazione immediata. La risposta, quindi, è a quest'interrogativo: è possibile conferire ordine ed attribuire voce ai frammenti disarticolati ed afasici di tutte le esperienze con cui si viene a contatto?

Il linguaggio poetico come spazio chiuso in se stesso, percorso da continui ritorni di parole -chiave, dove si manifestano simmetrie o asimmetrie che finiscono poi per ricomporsi in altre simmetrie, costituendo così un gioco di parole-chiave e di elementi variabili.

Di fronte alla drammaticità dell'esistenza, alla sua insostenibile leggerezza, scelgo, in totale autonomia, di vivere fino in fondo le mie ossessioni, in un tentativo di occultarle o di mostrarne nuovi aspetti inaspettati, dietro le molte maschere che il linguaggio mi può consentire; sono queste maschere che conferiscono nuova forma ai contenuti, gli danno slancio, lo spingono a levarsi o lo rendono scabro e desolato come un paesaggio roccioso (Death Valley, quadri di Nicholas De Stael).

In questo modo, raggiungo una consapevolezza di me, e della mia parola, come realizzazione momentanea, ma completa, della mia esistenza.

Mi piace pensare che il poeta sia un esiliato dalla prima parola, dalla parola dell'inizio: i tentativi di ricerca poetica potrebbero quindi nascere come una rivolta contro questo esilio, come espressione di un desiderio, forse impossibile, di ritorno a quell'inizio, a quella parola, e di un altro desiderio: raggiungere uno slancio di cattedrale gotica là dove l'usura del quotidiano richiede o esige banale regolarità.

05/05/'04

Si levi il silenzio dell'anima
insieme al silenzio di una stanza.
Presto, molto presto frammenti di luna
trasmutano in frammenti di parola
e luminoso blu del cielo
di altro in altro transustanzia:
non più odore di altre voci,
altri grembi che implacano-
di nuda bellezza geometrie. Soltanto.

12/12/'04

Incerberisce l'anima-
impossibile sapere se di slancio
potrà gettare a nuovo seme, nuova la parola
se scelta leva in labirinto e tenebra dischiusa
oscura stella spersa nei canti di un qualunque cielo
perché tu non intendi, fuoco, aspro mio fuoco cieco,
lo stesso fuoco che in te stesso disfrena:
tuo il seme, tua la colpa, sia tuo il rifugio
ad anima al mio grembo-
continua a dare seme
ostina a spargere parola.

09/11/'03

Luce ferma. E nasca silenzio.
Devastatrice di anime,
luna mai nata al grembo,
a te siano legati mio grembo
mia esistenza-
suderai sangue se gelido chiarore
è criminale braccato che spara:
la nostra notte ha sempre molta fame.

12/09/03

Ti cadrà il cuore l'alba di Plutone
sarà il fuoco l'anima più forte
quel fuoco che ti corre silenziando
ramaglia senza speranza secca
e roccia che disfregia in scabra nudità-
ora ascoltami luna e voi gelide stelle
e l'acqua il cielo la ramaglia e roccia:
non sarà la mia sera vostra sera
non potrò vostra notte possedere.

Gabriella Garofalo, nata a Foggia nel 1956, vive a Milano.
Presente in numerose riviste ed antologie, ha pubblicato tre raccolte di versi: Lo sguardo di Orfeo, Cesati Editore, Firenze 1989, L'inverno di vetro, Edizioni dell'Arco, Milano 1995, Di altre stelle polari, Stampa spa, Brunello(Va) 2003.